

I SOLDI DELLA SICILIA

TRA CATANIA, MESSINA E PALERMO SI CERCANO MEDICI, ESPERTI CHE ASSISTONO I PAZIENTI STRANIERI E DIETISTI

Sanità e partecipate, nuove assunzioni

Le aziende della Regione e le Asp mettono a disposizione una trentina di contratti a termine e indeterminati

Lo stesso Parco scientifico e tecnologico ha ancora aperto un bando riservato ai disabili per assegnare il posto di addetto alla gestione della documentazione di progetto.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Asp e società partecipate dalla Regione, arrivano nuovi bandi per assunzioni a termine e a tempo indeterminato. Sono almeno una trentina i posti disponibili, messi a concorso proprio mentre il neo presidente Rosario Crocetta annuncia l'intenzione di tagliare le spese nelle società pubbliche e la Corte dei Conti sollecita un ridimensionamento dei costi per il personale nella sanità.

Il bando più recente lo ha pubblicato la società Parco scientifico e tecnologico, guidata da Marco Romano: prevede di assegnare 5 contratti da sei mesi ad altrettanti esperti per portare a termine il progetto «Sistema espandibile per processi wet nell'industria dei semiconduttori», finanziato dall'assessorato alle Attività produttive con i fondi europei. La società cerca esperti in materiali per applicazioni ingegneristiche, controllo di processo e gestione della qualità, progettazione di componenti e sistemi meccanici, progettazione Cad applicata all'industria dei semiconduttori, progettazione di impianti per la produzione di semiconduttori. Richiesta almeno la laurea in ingegneria industriale e

la conoscenza dell'inglese. Domande entro il 28 novembre: previsto un compenso variabile in base al curriculum e «tenendo dei compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo». La stessa Parco scientifico e tecnologico ha ancora aperto un bando riservato ai disabili - scadenza prevista per domani - per assegnare il posto di addetto alla gestione della documentazione di progetto.

E anche le Asp proseguono nella pubblicazione di bandi dopo la valanga di selezioni a settembre e ottobre. L'Azienda sanitaria provinciale di Catania ha bandito tre concorsi. Il primo, firmato dal commissario Gaetano Sirna, mira al conferimento di 6 incarichi di collaborazione coordinata e continuativa presso il Centro diagnosi e trattamento intensivo dei disturbi dello spettro autistico: la selezione è per titoli e colloquio, le domande vanno inviate entro il 21 novembre. Contratti da un anno e retribuzione di 22.259 euro. Il secondo bando dell'Asp etnea assegna un posto di assistente sociale per attività di riabilitazione oncologica e la costituzione di laboratori sperimentali. L'attività verrà svolta presso gli ospedali di Caltagirone, Bronte, Militello e Acireale. Domande entro il 23 novembre: la selezione è per titoli e colloquio, il compenso di 6.840 euro per un anno. Infine, la Asp etnea ha emanato l'avviso per la formazione di un

elenco di Mediatori culturali: si tratta di esperti che assistono i pazienti stranieri durante le visite o gli interventi in Pronto soccorso o ospedali. Poiché il bando precisa che la maggior parte degli stranieri che fanno ricorso alla sanità pubblica etnea è composta da rumeni, albanesi, bulgari, marocchini e tunisini, è necessario conoscere queste lingue. Il compenso va da un minimo di 25 euro a un massimo di 50 per ogni giorno di lavoro su chiamata di un dirigente medico. La selezione è riservata a residenti nella provincia di Catania.

La Asp di Palermo cerca un direttore medico di Medicina fisica e riabilitazione per l'ospedale Villa delle Ginestre: domande entro il 13 dicembre. La Asp di Messina ha pubblicato ieri i bandi per selezionare due dietisti (domande entro il 24 novembre), due psicologi (domande entro il 24 novembre), due tecnici di riabilitazione psichiatrica (domande entro il 26 novembre). La stessa Asp sta realizzando una graduatoria per assegnare incarichi a termine di dirigente Fisico (domande entro il 26 novembre). L'ultimo bando è della Asp di Siracusa, firmato dal commissario Mario Zappia, e assegna due incarichi di cococo destinati a dirigenti amministrativi: previsti contratti da un anno rinnovabili per altri 12 mesi. Domande entro il 23 novembre.



Assunzioni per medici in diversi centri della Sicilia

NELLE SOCIETÀ SETTEMILA DIPENDENTI

●●● PERSONALE

Le società partecipate della Regione contano un esercito di oltre settemila dipendenti, 137 componenti di organi amministrativi e di controllo, 14 revisori contabili, e poi una miriade di consulenti in servizio presso sedi e uffici sparsi su tutto il territorio.

●●● I COSTI

Negli ultimi cinque anni, le società hanno inciso sul bilancio complessivamente per poco più di un miliardo di euro, ovvero circa 200 milioni di euro all'anno. In questi soggetti imprenditoriali la Regione ha versato oltre 150 milioni di euro di partecipazioni e ha dovuto spesso fare i conti con i bilanci in rosso, tanto da finire nel mirino della magistratura contabile.

●●● LA RIFORMA

Il piano di riordino dell'ultimo governo prevedeva la riduzione delle società partecipate da 34 a 14, ma ad oggi è in piedi una ventina di strutture. A regime, la riorganizzazione delle società prevede la loro collocazione in precise aree strategiche. A riforma attuata, gli organi amministrativi e di controlli sarebbero dovuti scendere da 137 a 65 e i revisori da 14 a cinque unità.

●●● L'ELENCO DELLE SOCIETÀ

La prima area è quella dei trasporti ed è rappresentata dall'Ast. Poi c'è l'area dei servizi ausiliari, nella quale stanno per fondersi tre delle più grandi aziende, la Beni culturali, Biosphera (in liquidazione) e Multi-servizi, che da sole assorbono duemila dipendenti. La promozione dell'immagine dell'Isola è affidata a Cinesicilia Srl, già trasformata in Sicilia Turismo e Cinema Spa mentre la Quarit Scpa è posta in liquidazione. Nell'area sviluppo è stata inclusa la Sviluppo Italia Sicilia Spa, mentre in quella informatica c'è la Sicilia e-Servizi Spa. La gestione del patrimonio immobiliare è invece affidato alla Sicilia Patrimonio immobiliare, mentre i servizi sanitari sono assicurati dalla Sues, che si occupa del servizio di emergenza urgenza. Nell'area tributi è stata inserita la Serit mentre in quella del credito si trova l'Irfis, che è stata trasformata in società finanziaria. E ancora, nell'area ricerca si trova Sicilia e-Ricerca, nelle risorse idriche c'è la Siciliacque Spa, nell'agroalimentare la Mercati Agroalimentari Sicilia Spa, nell'area riguardante la salvaguardia del territorio si trova il Parco scientifico tecnologico della Sicilia Scpa e nell'area lavoro la Lavoro Sicilia Spa. Nessuna società è stata individuata nell'area

strategica dell'energia. Poi ci sono alcune società previste al di fuori del piano di riordino per via delle particolari attività svolte: sono la Cape Sicilia, partecipata al 49%, la Stretto di Messina (2,58%) e la Mediterranea Holding (37%).

●●● DISMISSIONI E LIQUIDAZIONI

Il piano di riordino prevedeva anche la dismissione di partecipazioni non strategiche in Archeolis Spa, Unicredit e nel Consorzio di ricerca per l'innovazione tecnologica per ciò che concerne la Sicilia micro nani sistemi Srl, la Pesca Ecocompatibile e la Sicilia trasporti navali commerciali e da diporto. Sono già poste in liquidazione la Info/Rac- Map Spa, Terme Acireale Spa e Terme di Sciacca Spa.

●●● I TAGLI DI CROCETTA

Tutte queste imprese sono subito entrate nel mirino del nuovo presidente della Regione, Rosario Crocetta, che nel giorno del suo insediamento ha annunciato la chiusura di 13 strutture in liquidazione. In realtà i collaboratori tecnici del presidente sono ancora alle prese con un monitoraggio che interessa non solo le partecipate, ma anche quelle decine di enti collegati, che contano oltre 300 sedi sul territorio regionale, per capire dove tagliare e per ottenere risparmi immediati.

RI. VE.



Alcuni dipendenti della Biosphera al lavoro sul Monte Pellegrino FOTO ARCHIVIO

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

I NODI DELLA SICILIA

LUMIA: QUALUNQUE SIA LA SCELTA È QUELLA GIUSTA. APERTURA DI PEZZI DELL'MPA: COLLABORAZIONE POSITIVA

Crocetta: «In giunta nessun deputato»

Il presidente della Regione ha comunicato la sua posizione ai vertici nazionali e siciliani di Pd e Udc

La trattativa però non è finita. I partiti ieri hanno rinviato la scelta dei nomi a un nuovo incontro, sempre a Roma, in programma la prossima settimana.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Beppe Lumia si tira fuori, Nicolò Marino potrebbe invece sciogliere la riserva fra oggi e domani diventando il terzo assessore ufficialmente scelto da Rosario Crocetta dopo Lucia Borsellino e Franco Battiato. Per il resto, la linea scelta dal presidente e concordata ieri con i vertici nazionali e regionali di Udc e Pd è quella di comporre la giunta «senza inserire deputati dell'Ars, ad eccezione di Mariella Maggio». La segretaria uscente della Cgil è infatti uno dei nomi certi, anche se eletta in Parlamento proprio nel listino di Crocetta: a lei dovrebbe andare la delega al Lavoro.

È la sintesi della prima giornata di trattative fra il presidente e i principali alleati. Un incontro svoltosi a Roma alla presenza di Gianpiero D'Alia e Lorenzo Cesa dell'Udc e di Giuseppe Lupo e Davide Zoggia del Pd ha permesso di disegnare almeno un identikit dei futuri assessori. «Si è convenuto - recita un comunicato congiunto - di dar vita, in tempi brevi, a una giunta composta da assessori di alto profilo e di elevata competenza in grado di realizzare un programma condiviso di riforme, che sappia coniugare le esigenze di risanamento economico-finanziario con il rilancio dello sviluppo produttivo e con particolare attenzione al tema del lavoro e della legalità».

Il paletto messo da Crocetta - niente deputati - fermerebbe la corsa, fra gli altri, di Antonello Cracolici e Lino Leanza. «Per me qualunque scelta faccia Crocetta è giusta - commenta Beppe Lumia - e

per quanto mi riguarda gli avevo già detto che non avrei fatto parte della giunta malgrado la sua richiesta». Il presidente avrebbe anche confermato l'intenzione di assegnare un posto a Linda Vancheri, esperta nissena che potrebbe guidare le Attività produttive avendo già collaborato in passato con Marco Venturi (che ha retto quell'assessorato fino a pochi giorni prima delle elezioni).

La trattativa però non è finita. I partiti ieri hanno rinviato la scelta dei nomi a un nuovo incontro, sempre a Roma, in programma la prossima settimana. E nel frattempo si inizia a parlare anche del cammino che porterà all'elezione del presidente dell'Ars: ieri per la prima volta l'Udc avrebbe messo sul tappeto la volontà di ricoprire con un proprio uomo quell'incarico. Servono però i voti dell'opposizione - Crocetta all'Ars ha 39 deputati su 90 - ma il presidente ieri ha registrato ancora una volta le aperture di pezzi importanti di quello che doveva essere il Nuovo polo. Nicola D'Agostino, capogruppo uscente dell'Mpa, fa sapere di ritenere «positiva la collaborazione con Crocetta che sta tentando di interpretare un'ansia di cambiamento della società siciliana, il

cui segnale è giunto forte e chiaro in questa campagna elettorale, coniugandola con la necessità di una politica di sviluppo economico al fine di rafforzare il nostro sistema produttivo emancipando la Sicilia da una condizione di debolezza economica e sociale».

Crocetta ieri attraverso il *Giornale di Sicilia* aveva detto di guardare con interesse alle posizioni critiche che Pistorio e D'Agostino stanno esprimendo nei confronti di Lombardo e del partito autonomista. E per questo motivo D'Agostino aggiunge che «su questi temi credo si possa dare sostegno ad un percorso che veda impegnate le forze politiche responsabili e le migliori energie dell'isola». E la giunta a cui Crocetta lavora potrebbe risultare un'altra mano tesa ad ambienti dell'opposizione. Per D'Agostino «la scelta di alcuni uomini e donne chiamati alle responsabilità di governo è molto interessante, e propone condizioni favorevoli per un dialogo proficuo e costruttivo». Tutti segnali che fanno intendere a Crocetta che il problema di raggiungere la maggioranza numerica all'Ars è quello meno assillante.



1 Rosario Crocetta. 2 Nicolò Marino. 3 Nicola D'Agostino

I NODI DELLA POLITICA

GRANDE SUD ALZA DUBBI SULLO STATUTO: SAREBBE MEGLIO AVERE UN'OTTIMA SOCIETÀ DI REVISORI DEI CONTI

I grillini: tutti rinunciano ai rimborsi elettorali

Il Movimento 5 stelle mostra l'assegno simbolico davanti all'Ars: «Questi soldi è giusto che restino al Tesoro»

Niente di deciso sul voto alla presidenza dell'Ars, ma sulla giunta Crocetta gli attivisti dicono: «Daremo la fiducia sulla qualità delle persone scelte».

Antonella Giovinco

PALERMO

●●● Il gesto in sé è rivoluzionario: rinunciare alla cifra spettante per il rimborso elettorale. Forse per questo ha tirato in casa accuse e correzioni bipartisan. E poco importa se è stato possibile mettere in mostra la gigantografia dell'assegno che simbolicamente lascia la somma nelle casse pubbliche solo per pochi minuti. «Non conosciamo esattamente la cifra - dice il capogruppo del Movimento Cinque Stelle Giancarlo Cancellieri - ma non intendiamo incassare la somma per poi restituirla: i soldi rimarranno nelle casse del Tesoro. Rispettiamo così la volontà dei cittadini (il 90,3%), che nel '93 abrogarono con un referendum il finanziamento pubblico ai partiti, poi tornato sotto forma di rimborso per le spese elettorali».

Ieri mattina la consegna per conoscenza all'ufficio protocollo della Presidenza Ars di una lettera (da spedire alla Camera) nella quale si rinuncia al rimborso che, secondo un loro primo calcolo, si aggirerebbe intorno a 1,4 milioni di euro. Ma sulla cifra si è aperta la discussione, sulla base dell'applicazione della recente modifica alla legge (lo scorso luglio) per la quale l'assegnazione dei rimborsi avviene su un fondo per il rinnovo dei consigli regionali, di quasi 16 milioni, ripartito su base regionale in proporzione alla popolazione. Un calcolo che, secondo la tesoreria del Pd, porterebbe a una cifra pressoché dimezzata di 45 centesimi a voto valido.

Secondo gli attivisti del M5S l'atto di rinuncia «rappresenta un passaggio obbligato per qualsiasi partito o movimento a 30 giorni dalla tornata elettorale, pena il dover obbligatoriamente percepire il rimborso elettorale». Ma anche su questo arriva una correzione da parte di un altro partito: «I rimborsi elettorali non sono automatici, bisogna fare un'esplicita richiesta altrimenti non si riceve un euro - dice Costanza Castello, coordinatrice nazionale dei club di Grande Sud, citando la legge 96 del 2012 - Non si scrive una missiva per confermare di volersi avvalere di un diritto: lo si esercita e basta». Poi pone il dubbio sullo statuto, «indispensabile per accedere ai finanziamenti» e consiglia «di scegliere un'ottima società di revisione dei conti che certifichi i loro bilanci». Ma loro non hanno dubbi: «Gli oltre 30 comizi di Grillo nell'Isola ci sono costati 13.500 euro - ha detto Cancellieri - ma si è pagato lui la benzina del camper. Abbiamo raccolto circa 37 mila euro: chi parla di lobby si sbaglia, siamo stati finanziati solo dai cittadini» ha aggiunto, commentando le perplessità sollevate dal Pdl.

Intanto la rinuncia del Movimento segna l'avvio di un percorso verso l'abolizione definitiva dei rimborsi elettorali. «Sappiamo che fine farà, non siamo dei sognatori ma ci dobbiamo provare - ha detto Cancellieri, confermando anche l'intenzione di tagliare l'indennità di parlamentari -. Possiamo fare una donazione formale alla Regione, oppure attivare uno specifico capitolo di bilancio all'Ars da destinare, ad esempio, al micro-credito: rimane da capire il problema delle tasse da versare ma, oltre ai 2.500 euro già stabiliti e alla diaria, non vorremmo superare i 4mila euro». Niente di deciso sul voto alla presidenza dell'Ars, ma sulla giunta Crocetta gli attivisti dicono: «Daremo la fiducia sulla qualità delle persone scelte: noi avremmo fatto una giunta di tecnici scelti per curriculum». «Cancellieri fonda l'Ars con la Camera dei deputati - lo corregge il parlamentare di Grande Sud Giacomo Terranova - Il regolamento dell'Ars non prevede alcun voto di fiducia iniziale al governo in senso tecnico». (*ANGI*)



I deputati siciliani del Movimento 5 stelle Cancellieri e Venturino con l'assegno simbolico. FOTO ANSA

LA PROTESTA. Al termine del corteo, occupati i binari per un'ora da studenti e operai della Gesip E a Palermo i manifestanti hanno bloccato la stazione centrale

●●● Un gruppo di studenti e di operai della Gesip ha occupato i binari della stazione centrale a Palermo per poco meno di un'ora. I manifestanti si sono diretti alla stazione dopo il corteo organizzato in occasione della giornata di mobilitazione indetta dalla Ces, la Confederazione europea dei sindacati.

Da oltre due settimane gli operai della Gesip, la società partecipata di cui il Comune è socio unico, protestano con manifestazioni e un sit in permanente davanti a Palazzo delle Aquile, sede del Municipio. Sono circa 1.805 i lavoratori della

società senza paga e lavoro. Alla manifestazione hanno partecipato studenti medi e universitari, professori, precari, sindacalisti, giovani dei centri sociali e gli stessi operai della Gesip. In tutto erano Circa quattrocento le persone presenti a Palermo all'iniziativa organizzata dal sindacato Usb e dai collettivi studenteschi in occasione della giornata di mobilitazione europea. In testa al corteo partito da piazza Pretoria, uno striscione con scritto «Nisciti i Picciuli» (Tirate fuori i soldi). Il lungo serpentone ha sfilato in corso Vittorio Emanuele, in pieno

centro ed si è diretto a piazza Indipendenza, davanti alla sede della presidenza della Regione siciliana, mentre un altro corteo, promosso dai Cobas, si è diretto verso la prefettura di via Cavour. I manifestanti hanno gridato «Lavoro e resistenza» e slogan contro il governo Monti e le politiche di austerità.

Anche la Cgil ha organizzato una giornata di mobilitazione. A piazza Verdi sono stati allestiti degli stand informativi su donne, giovani, studenti, immigrati, precari, disoccupati e portatori di handicap.

CASO. Maria Di Benedetto curata per cancro alle ovaie anziché all'intestino. Il direttore sanitario: bene che si faccia chiarezza

Morta di tumore, errore al Policlinico? Arrivano gli ispettori della Regione

«È stato un calvario di tre anni», dice il marito, rimasto vedovo con 4 figli. «Non mi rassegnò, perché tutto questo si sarebbe potuto evitare: a casa mia non si vive più», aggiunge. **Giuseppina Varsalona**

●●● È finito sotto la lente d'ingrandimento dell'assessorato regionale alla Salute e del ministero il Policlinico, dopo l'apertura dell'inchiesta della Procura sulla morte di Maria Di Benedetto. Una maestra elementare di 48 anni, malata di tumore all'intestino, vittima di un nuovo presunto caso di malasanità, la cui notizia è stata data dal Giornale di Sicilia. Il neo assessore alla Salute, Lucia Borsellino, ha disposto un'ispezione in ospedale per acquisire la documentazione relativa al decesso. Alla donna, madre di quattro figli, per un errore sanitario, avrebbero localizzato l'origine del cancro nelle ovaie. Per due anni sarebbe stata «bombardata» dalla chemioterapia nei punti sbagliati.

Adesso, gli ispettori dell'assessorato dovranno verificare quanto accaduto e accertare se ci sono state eventuali responsabilità o carenze nella gestione della malattia. L'errore sarebbe stato compiuto nella lettura del vetrino, dopo che alla donna al Policlinico erano stati asportati utero, ovaie e retto anteriore. A quell'intervento seguì un pesante ciclo di chemio, ma non sul vero tumore, solo dopo localizzato al colon. Dell'errore si sono accorti i medici dell'ospedale palermitano Buccheri-La Ferla, ma soltanto lo scorso gennaio, due anni dopo l'inizio della malattia. La nuova diagnosi fu confermata anche dal Gemelli di Roma e a Milano.

L'inchiesta, condotta dal pm

Claudio De Lazzaro e coordinata dall'aggiunto Maurizio Scalia, al momento vede indagato soltanto l'anatomo-patologo del policlinico Vito Rodolico, che non intende rilasciare dichiarazioni. L'indagine, nata con l'ipotesi di lesioni gravissime, prevede adesso il reato di omicidio colposo.

Intanto, al direttore generale del Policlinico, Mario La Rocca non risulta «alcun avviso di garanzia, la Procura - dice - non mi ha fatto alcuna segnalazione del fatto. Quando avremo accertato la reale entità dei fatti, prenderemo le dovute decisioni». Il direttore sanitario dell'Azienda, Claudio Scaglione, aggiunge: «Se l'assessore ritiene di fare ispezioni ben vengano, possono aiutarci a migliorare qualcosa. Qualunque intervento è utile per evitare che si diffondano notizie infondate».

Tre anni di calvario per la donna, sposata con un giardiniere del Cei, il Centro educativo ignaziano, Salvatore Lo Coco, che non riesce a darsi pace: «Non mi rassegnò, perché tutto questo si

sarebbe potuto evitare. In questi anni mi sono sentito impotente. A casa mia non si vive più. A soffrire di più sono i miei due bambini di otto e quattro anni: di notte si svegliano e cercano la mamma». È arrabbiato, non riesce a trattenere le lacrime: «Mia moglie era pienamente lucida fino alla fine e consapevole che stava morendo». Ricorda i vent'anni passati insieme: «Ci siamo scelti, abbiamo avuto quattro figli voluti e pensavamo di finire assieme la nostra vita. Adesso, sono vittima di attacchi di ansia e depressione. Ho una rabbia infinita».

Oggi la Procura conferirà un incarico a due consulenti, uno dei quali è il medico legale dell'Università di Messina Giulio Cardia, che dovranno valutare le carte raccolte dai carabinieri del Nas, il Nucleo sanità dell'Arma, e la consulenza fatta realizzare dal marito della vittima, assistito dall'avvocato Giuseppe Sciarrotta.



Maria Di Benedetto col marito, Salvo Lo Coco. FOTO STUDIOCAMERA

Crocetta incassa il sì del pm Marino “In giunta non ci saranno deputati”

Vertice con Pd e Udc. Lumia rinuncia al posto da assessore

EMANUELE LAURIA

«UNA giunta senza deputati regionali». Prima ancora di entrare nelle stanze del gruppo dell'Udc a Palazzo Madama, Rosario Crocetta pone i suoi paletti davanti agli alleati. Fa contento Gianpietro D'Alia, comandante in capo dei casiniani dell'Isola che aveva chiesto di aprire solo ai tecnici. Un po' meno i big del Pd che probabilmente dovranno rivedere qualche progetto. Di certo, il vertice romano fra il neo-presidente e i dirigenti dei due partiti della sua coalizione non è risolutivo ma permette a Crocetta di mettere un altro mattone nella costruzione del nuovo governo della Regione: la nota ufficiale, al termine della riunione, dice che in tempi brevi ci sarà «una giunta composta da assessori di alto profilo e di elevata competenza in grado di realizzare un programma condiviso di riforme, che sappia coniugare le esigenze di risanamento economico-finanziario con il rilancio dello sviluppo produttivo e con particolare attenzione al tema del lavoro e della legalità». Crocetta fa sapere che la sua squadra potrebbe essere completa «entro la fine della

prossima settimana». Rinunciando così, almeno per ora, all'ipotesi di attendere la prima seduta dell'Ars. Vuole divincolarsi dai laccioli dei partiti, l'ex sindaco di Gela, e piazza la sua dichiarazione d'intenti, peraltro condivisa da D'Alia che dal canto suo ha l'esigenza di placare le ambizioni dei suoi parlamentari desiderosi di entrare in giunta. Niente deputati, nell'esecutivo Crocetta.

Un principio che, se rispettato, metterà fuori gioco almeno Crocetta Raia e Franco Rinaldi, rieletti all'Ars nelle file del Pd. Salva invece Mariella Maggio, cui Crocetta conferma esplicitamente un posto da assessore in virtù del fatto che lei, a Palazzo dei Normanni, non ha ancora messo piede. Porte aperte per Cocilovo, non per Beppe Lumia che si chiama ufficialmente fuori: Crocetta ha proposto all'ex presidente della commissione antimafia la possibilità di entrare in giunta, Lumia ha risposto che preferisce dare il suo contributo dall'esterno. Dopo le Politiche se ne riparerà.

Ma il presidente dovrà comunque rispettare lo schema letto e vidimato nel corso dell'incontro di ieri che ha visto protagonisti oltre a D'Alia e Lupo - Migliavac-

ca e Zoggia per il Pd e Cesa e Libè per l'Udc. Lo schema, dicevamo, che vuole tre posti da assessore indicati direttamente da Crocetta: la Borsellino, Battiato e il magistrato Nicolò Marino che ha praticamente sciolto la riserva: andrà all'Energia. Quattro posti al Pd, che propone inoltre Paola Casavola, economista vicina al ministro Barca, per l'assessorato al Bilancio. Tre all'Udc, che dovrà farsi carico anche di una designazione gradita a Confindustria: in pole position rimane Linda Vancheri. Mani libere per Crocetta, ma fino a un certo punto. A leggere almeno un altro passo del comunicato ufficiale stilato dai partiti al termine della riunione: «È stato espresso l'apprezzamento per il lavoro svolto dal neo-presidente e ribadita la necessità di coinvolgere, anche a livello nazionale, le forze della coalizione a sostegno dell'azione del presidente Crocetta per affrontare la grave crisi economica e sociale che colpisce la Sicilia». E il via libera definitivo alla giunta arriverà non prima di un'altra riunione romana che si terrà giovedì prossimo. Il governo in cantiere non dovrebbe invece contenere rappresentanti di altre forze poli-

tiche: né l'Api né il movimento «Territorio» di Nello Dipasquale e Salvo Andò. Nei crocettiani di più stretta osservanza c'è il rischio di una scissione: se «Territorio», che vanta quattro deputati, vuole chiedere la deroga per costituire un gruppo autonomo all'Ars. Gli altri, fra cui il questore Nicola Malafarina, dovrebbero confluire nel gruppo del Megafono. E puntano addirittura a costituire un proprio movimento. Fuori dalla maggioranza, qualcosa si muove. Alle dichiarazioni di apertura nei confronti di Crocetta si unisce quella di Nicola D'Agostino, ex capogruppo dell'Mpa vicino all'ex segretario Giovanni Pistorio: entrambi in rotta con Lombardo. «Si può dare sostegno a un percorso che veda impegnate le forze politiche responsabili e le migliori energie dell'isola», dice D'Agostino. Un appoggio chiaro a una coalizione chiamata alla prima prova con l'elezione del presidente dell'Ars. Il vertice romano ha confermato che quella carica spetta all'Udc, che dovrebbe designare Giovanni Ardizzone. Ma in corsa rimane pure l'ex capogruppo del Pd Antonello Cracolici.

Nell'accordo anche la presidenza di Sala d'Ercole all'Udc: è pronto Ardizzone

La mossa del presidente taglia fuori Raia (Pd) e Rinaldi (Udc). Il pm Nicolò Marino accetta: andrà all'Energia

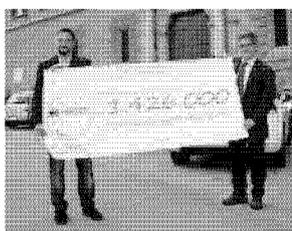
Sarà una giunta di "esterni"

Crocetta ai partiti: nessun deputato tra i miei assessori

EMANUELE LAURIA

«UNA giunta senza deputati regionali». Crocetta pone questo patto ai dirigenti della sua coalizione incontrati ieri a Roma. Fa contento D'Alia che aveva chiesto un governo di tecnici, un po' meno il Pd che deve rinunciare alla Raia e a Rinaldi. Il presidente fa un'eccezione per Mariella Maggio, l'exsegretario della Cgil che entrerà nell'esecutivo. Il pm Nicolò Marino scioglie la riserva: andrà all'Energia. Fuori ufficialmente Beppe Lumia: «Preferisce dare un contributo dall'esterno». Giovedì prossimo nuovo confronto con i partiti. «Ma completerò la squadra - dice Crocetta - prima della seduta inaugurale dell'Ars».

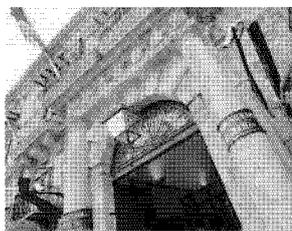
A PAGINA II



I grillini davanti all'Ars

I partiti incasseranno 6,5 milioni per le regionali
L'M5S rinuncia ai rimborsi elettorali

FRASCHILLA A PAGINA III



Palazzo d'Orleans

Il neogovernatore intenzionato a sostituirli gradualmente
Spoil system ecco i lombardiani che rischiano

SERVIZIO A PAGINA II

Le regionali fruttano 6,5 milioni ai partiti I grillini: «Rinunciamo alla nostra quota» *I rimborsi per le spese elettorali. M5S all'Ars con un simbolico assegno*

ANTONIO FRASCHILLA

HANNO sbagliato i conti, ma il gesto rimane. I deputati del Movimento 5 Stelle, con tanto di assegno di cartapesta, hanno simbolicamente restituito i rimborsi elettorali che spetterebbero loro per le spese sostenute nelle elezioni regionali. Soldi che pagherà la Camera a tutti i partiti che ne faranno richiesta, ma che i grillini non vogliono. Così, ieri mattina, una delegazione dei quindici deputati del Movimento si è presentata a Palazzo dei Normanni con un assegno finto. «Non conosciamo esattamente la cifra — ammette Giancarlo Cancelleri, portavoce e capogruppo del M5S — ma non intendiamo incassare la somma per poi restituirla. Non la vogliamo. Rispettiamo così la volontà dei cittadini che nel '93 abrogarono, con un referendum, il finanziamento pubblico ai partiti, poi tornato sotto forma di rimborso per le spese elettorali. Chi dice che è impossibile spendere solo 25.000 euro per la campagna elettorale, come fatto da noi in Sicilia, si sbaglia: per i 36 comizi di Grillo abbiamo speso ap-

pena 13.500 euro».

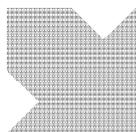
Cancelleri assicura inoltre che i deputati del Movimento incasseranno solo 4 mila euro, tra stipendio, diaria e tasse da pagare: «Per restituire il resto dei 20 mila euro che l'Ars dà ai deputati, potremo seguire due strade: o una donazione formale alla Regione, oppure attivare uno specifico capitolo di bilancio all'Ars da destinare, ad esempio, al microcredito. Come prima norma, comunque, presenteremo una legge che dimezzi lo stipendio degli onorevoli». Il portavoce dei grillini lancia poi un avvertimento al governatore Rosario Crocetta: «La fiducia alla sua giunta sarà data in base alle qualità delle persone che sceglierà. Noi avremmo preferito una giunta di tecnici scelti per curriculum».

Dopo la manifestazione simbolica davanti all'Ars, i neo deputati sono stati invitati dagli stessi commessi ad entrare nel Palazzo e, alcuni di loro, hanno fatto un nuovo giro tra le sale dell'Assemblea, dopo che nei giorni scorsi avevano incontrato il segretario generale Giovanni Tomasello. Ma a tenere banco, è

la scelta di non ricevere i soldi del rimborso, anche se i grillini hanno fatto i calcoli in base alla vecchia legge stimando una rinuncia a 1,4 milioni di euro, considerando 1 euro a voto per cinque anni. In realtà, riceveranno molto di meno. Dopo lo scandalo Lusi, la Camera ha cambiato le norme sul rimborso elettorale in caso di elezioni regionali. Innanzitutto si parte adesso da un fondo fissato in 15,9 milioni di euro all'anno per tutte le regioni e alla Sicilia spettano 1,3 milioni (6,5 milioni nei cinque anni), da dividere tra i partiti con regolare statuto che hanno eletto almeno un deputato all'Ars. Il riparto si calcola in base alla percentuale di voti ottenuta: conti alla mano, ai grillini spetterebbero 200 mila euro all'anno per cinque anni, quindi in totale un milione. Al Pd, invece, 108 mila euro che in cinque anni diventano 908 mila. E, ancora, nell'arco di una legislatura a Grande Sud andrebbero 406 mila euro, all'Mpa 642 mila euro, all'Udc 730 mila euro, al Pdl 873 mila e al Cantiere Popolare 392 mila. Da capire, inoltre, se la lista Crocetta e quella di Musumeci, che avrebbero circa

400 mila euro a testa, potranno chiedere il rimborso, visto che non sono legate a sigle con regolare statuto. I partiti possono incrementare poi queste cifre, chiedendo un altro tipo di rimborso: quello da 0,50 euro per ogni euro di quote associative o donazione incassate da privati.

Conti a parte, la scelta dei grillini riscuote consensi. Il Codacons ha invitato tutti gli altri partiti a fare lo stesso, mentre il renziano Davide Faraone ha scritto una lettera al segretario del Pd Giuseppe Lupo: «Il mio partito dovrebbe riflettere e capire che rinunciare al rimborso elettorale sarebbe un gesto di grande responsabilità e rispetto verso i cittadini siciliani. Già da tempo, insieme a Matteo Renzi, sostiamo l'idea di cancellare il finanziamento pubblico ai partiti». Ma Grande Sud attacca i grillini: «I rimborsi elettorali non sono automatici, per ottenerli bisogna fare un'esplicita richiesta entro 30 giorni dal voto e, se non la si fa, non si riceve un euro», dice la coordinatrice nazionale dei Club di Grande Sud, Costanza Castello.



I punti



I RIMBORSI

La Camera dei deputati rimborsa i partiti anche per le elezioni regionali attraverso un fondo annuale



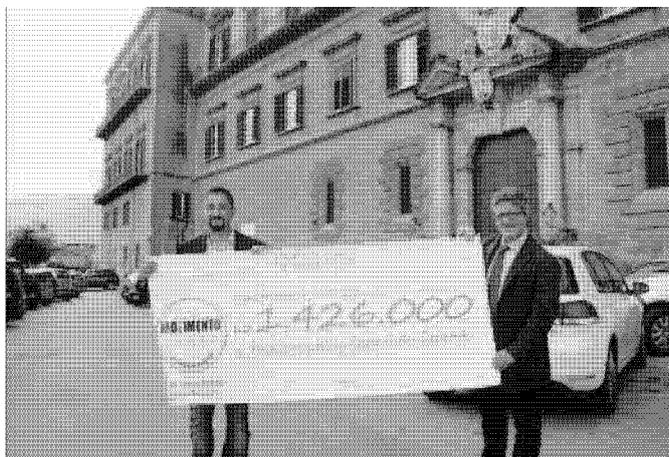
LA SPESA

Per la Sicilia prevista una spesa di 1,3 milioni all'anno, che diventano 6,5 nell'arco della legislatura



LA PROTESTA

I grillini, che dovrebbero ricevere 1 milione di euro, hanno rinunciato ad incassare l'assegno



Al movimento spetterebbe un milione. "Ma abbiamo speso solo 25 mila euro"

Al Pd andrebbero 908 mila euro Faraone "Lasciamoli anche noi"

M5S, Salsi assolta al «processo» in Sicilia Cancelleri rinuncia ai fondi

BOLOGNA Assolta a furor di applausi. Segno che la base è con lei, a dispetto dei diktat di Grillo sui talk-show come punto G. Federica Salsi, la consigliera comunale finita nel mirino di comico per aver partecipato a Ballarò, esce indenne, anzi rinvigorita, dall'assemblea del Movimento. Ieri sera, al circolo Mazzini di Bologna, è andato in scena il primo faccia a faccia tra l'eretica e i suoi grandi accusatori, Massimo Bugani e Andrea Piazza.

A fare da giuria quasi duecento attivisti del Movimento. La ribelle si è difesa così: «Ritengo importante far conoscere la collegialità del nostro movimento. Da un lato c'è Beppe che dà la sveglia, dall'altro ci siamo noi che lavoriamo nelle istituzioni». L'assemblea si è sciolta a tarda notte: nessun consigliere è stato sfiduciato. Solo un pizzico di tensione sul finale: alcuni attivisti se la sono presi con i tanti giornali-

sti presenti. E mentre a Bologna andava in scena questa seduta di autocoscienza lacrime e sangue, la marcia di Giovanni Favia faceva tappa a Ferrara. Dove il consigliere regionale, «sfiduciato» per il fuorionda sulla mancanza di democrazia interna, ha partecipato all'assemblea semestrale di mandato. Ad attenderlo, a braccia aperte, Valentino Tavolazzi, primo epurato dalla diarchia Grillo-Casaleggio. Nel frattempo Favia si è smarcato di nuovo. E su Facebook ha scritto: «Ho chiesto una sponda parlamentare al deputato dell'Idv Andrea Barbatto: cosa ne pensate?». Un'altra

mossa destinata a far discutere. Così come quella di Fabrizio Biolè, il consigliere regionale piemontese, diffidato da Grillo a usare il marchio M5S per aver solidarizzato con Salsi, ha deciso: passerà al gruppo misto.

Lo Staff è impegnato in queste

ore a gestire la delicata partita delle liste per le regionali di febbraio. Nel Lazio, i meet-up provinciali hanno già tutti i nomi che andranno a riempire la lista e il listino per la Pisana. Manca il candidato alla presidenza. Anche in Lombardia è partito l'assalto al cielo e al Pirellone. Rocco Casalino, ex Grande Fratello, scende in campo. Mattia Scalise, consigliere comunale a Milano prova a fare un po' di ordine: «Entro il 18 novembre tutti i curricula dovranno essere messi in rete. Ci aspettiamo da Beppe un'altra campagna elettorale delle sue anche qui». In Sicilia. Dove ieri il portavoce del Movimento, Giancarlo Cancelleri, ha annunciato: «Io e gli altri 14 deputati regionali rinunceremo ai rimborsi elettorali». Ma è polemica sulle cifre e sull'iter legislativo.

Simone Canettieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicilia La gaffe dei grillini**«Rinunciamo ai rimborsi elettorali». Ma basta non chiederli**

Per palesare la rinuncia ai rimborsi elettorali dopo il voto in Sicilia, il Movimento Cinque Stelle aveva organizzato un evento simbolico davanti al palazzo del Parlamento, ma un errore nel calcolo dell'importo e alcune inesattezze nella lettura della legge sui contributi pubblici hanno trasformato l'iniziativa anti-casta dei grillini in polemica politica. La scelta rimane: il movimento non percepirà un solo euro, lasciando il contributo previsto per legge nelle casse del ministero del Tesoro. In preparazione dell'iniziativa, i grillini, che all'Ars contano 15 deputati, avevano preparato un assegno gigante con l'intenzione di consegnarlo simbolicamente all'Assemblea regionale, con tanto di lettera di rinuncia, trasmessa alla Camera. L'importo calcolato era di 1,42 milioni di euro. Ma dopo i primi scatti dei fotografi, i "cittadini", appellativo che preferiscono a quello di "onorevoli", hanno riposto l'assegno nel portabagagli di un'auto, senza che i cronisti lo potessero vedere. Qualcuno s'è accorto in tempo che l'importo segnato era sbagliato, in realtà il rimborso che spetta al Movimento, in base alla legge dello scorso

luglio, si aggirerebbe intorno agli 800 mila euro. Una gaffe dovuta alla foga di testimoniare la diversità dal Palazzo. «Non conosciamo esattamente la cifra – ammette il capogruppo all'Ars – ma non intendiamo incassare la somma per poi restituirla. Ma se il Codacons loda il gesto dei grillini, invitando tutti gli altri partiti a fare lo stesso, Grande Sud attacca i neo-inquilini di Palazzo dei Normanni. «I rimborsi elettorali non sono automatici, per ottenerli bisogna fare un'esplicita richiesta entro il 30esimo giorno successivo alla data delle elezioni; se non la si fa, non si riceve un euro», fa notare Costanza Castello. Che incalza: «Non serve, pertanto, alcuna lettera di rinuncia; non si scrive una missiva per confermare di volersi avvalere di un diritto, lo si esercita e basta». L'articolo 3 della legge 96 del 6 luglio del 2012 recita che «i partiti e movimenti politici che intendono usufruire dei rimborsi per le spese elettorali e dei contributi a titolo di cofinanziamento dell'attività politica ne fanno richiesta al presidente della Camera o al presidente del Senato».

PALERMO, LE ERA STATO DIAGNOSTICATO UN TUMORE ALLE OVAIE, INVECE ERA ALL'INTESTINO

Sbagliano gli esami, muore 48enne

In dicembre un caso simile aveva portato alla chiusura del Policlinico

RICCARDO ARENA
PALERMO

In dicembre un tragico errore (le avevano somministrato 90 milligrammi di medicinale chemioterapico, anziché 9) aveva stroncato la vita di una donna di 34 anni in cura al Policlinico di Palermo per un tumore: Valeria Lembo, madre di un bimbo di pochi mesi. Adesso è toccato a Maria Di Benedetto, 48 anni e quattro fi-

gli tra i 4 e 15 anni: è morta la settimana scorsa, dopo un calvario dovuto a una diagnosi oncologica sbagliata. Sulla vicenda sono state aperte tre inchieste.

Alla Di Benedetto hanno sbagliato la lettura dei vetrini degli esami istologici e il tumore che l'aveva colpita all'intestino, per errore, era stato localizzato alle ovaie. Per due anni la donna, maestra elementare precaria, è stata bombardata con la chemio nei punti sbagliati. Un autentico massacro, che non le era giovato contro il male, annidato nel colon, e l'aveva ridotta 40 chili, senza capelli, pelle e ossa, una

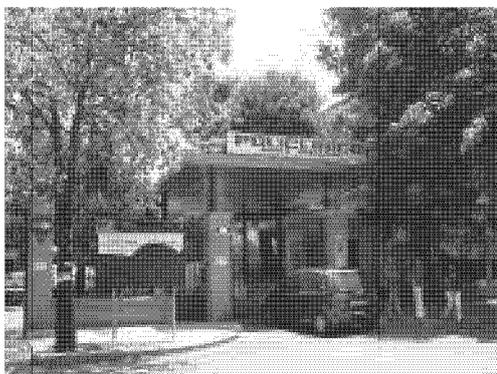
larva. Quando altri medici, prima all'ospedale Buccheri La Ferla di Palermo e poi al Policlinico Gemelli di Roma, dove hanno voluto rivedere i vetrini, si sono resi conto dell'errore, era troppo tardi. La donna è morta il 5 novembre, quando il marito aveva già denunciato il fatto e un medico, l'anatomo-patologo Vito Rodolico, era già sotto inchiesta

con l'ipotesi di lesioni gravissime. L'accusa adesso sarà trasformata in omicidio colposo. Il nuovo assessore alla Salute della Regione Sicilia, Lucia Borsellino, figlia del magistrato ucciso dalla mafia, ha disposto subito

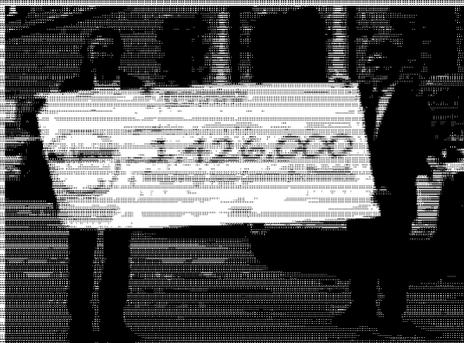
l'invio di ispettori al Policlinico. Il suo predecessore, il magistrato Massimo Russo (con cui la Borsellino collaborava), assieme al ministro della Salute Renato Balduzzi aveva chiuso tempora-

neamente l'Unità operativa di Oncologia dopo il caso Lembo. Il reparto era stato poi riaperto. Ora nel mirino c'è un'altra divisione, quella di Anatomia patologica.

Il marito di Maria Di Benedetto, Salvatore Lo Coco, giardiniere del Centro educativo Ignaziano, scuola di élite palermitana, non si dà pace. Si è affidato all'avvocato Giuseppe Sciarrotta e ha fatto eseguire una consulenza che parla di diagnosi clamorosamente errata. «Non mi rassegnò - dice Lo Coco - tutto questo si poteva evitare. Nessuno capiva come mai Maria non reagisse alle cure, nonostante le dosi massicce di chemioterapico. Ora i miei bambini di otto e quattro anni si svegliano di notte e cercano la mamma».



L'errore
La donna madre di quattro figli, da mesi veniva curata per un cancro diverso

In Sicilia

I 5 Stelle rinunciano ai rimborsi ma sbagliano i conti (di 600 mila euro)

PALERMO — (f.c.) L'assegno gigante con la cifra di 1 milione e 426 mila euro è rimasto nel portabagagli di Giancarlo Cancellieri, capogruppo dei 15 neoeletti grillini che ieri avrebbero voluto restituire all'Assemblea regionale il rimborso elettorale, prima di scoprire che forse avevano sbagliato i conti. L'effettivo ammontare rifiutato sarebbe infatti di circa 800 mila euro. Intanto, Rosario Crocetta a Roma incontra i big di Udc e Pd per definire un governo con il pm di Caltanissetta Nicolò Marino e Linda Vancheri, giovane funzionaria di Confindustria. Apertura a Francesco Cascio, ex presidente (Pdl) dell'Ars. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinque Stelle: non prenderemo un euro di rimborso Ma in Emilia cresce il disagio all'interno del movimento

Sicilia

Manifestazione davanti all'Ars e lettera alla Camera Grande Sud: non serve, basta non esercitare il diritto

ROMA. Un assegno gigante da consegnare simbolicamente all'Assemblea regionale siciliana, con tanto di lettera di rinuncia, trasmessa alla Camera dei Deputati. L'importo calcolato era di 1,42 milioni di euro. Ma dopo i primi scatti dei fotografi, i "cittadini" - appellativo che i 15 eletti del Movimento Cinque Stelle preferiscono a quello di "onorevoli" - hanno riposto l'assegno nel portabagagli di un'auto. Qualcuno s'è accorto in tempo che l'importo era sbagliato, in realtà il rimborso che spetta al movimento si aggirerebbe intorno agli 800mila euro. Così l'iniziativa "anti-casta" dei grillini ieri a Palermo è diventata oggetto di polemica politica. La scelta, tuttavia, è netta: il movimento non percepirà un solo euro, lasciando il contributo previsto per legge nelle casse del ministero del Tesoro. «Non conosciamo esattamente la cifra - ammette Giancarlo Cancellieri, portavoce e capogruppo all'Ars del M5S -, ma non intendiamo incassare la somma per poi restituirla. Rispettiamo così la volontà dei cittadini che nel '93 abrogarono, con un referendum, il finanziamento pubblico ai partiti, poi tornato sotto forma di rimborso per le spese elettorali». Ma Grande Sud li attacca. «I rimborsi non sono automatici. Per ottenerli bisogna fare un'esplicita richiesta entro il trentesimo giorno successivo alla data delle elezioni, se non la si fa, non si riceve un euro», afferma la coordinatrice nazionale del club, Costanza

Castello. Che incalza: «Non serve, pertanto, alcuna lettera di rinuncia, non si scrive una missiva per confermare di volersi avvalere di un diritto, lo si esercita e basta». Intanto ieri sera sono andati in scena due incontri dal sapore della resa dei conti. A Bologna, infatti, nella semestrale assemblea dei consiglieri comunali al centro c'era Federica Salsi, la consigliera comunale finita in mezzo alle polemiche dopo che Beppe Grillo, dal suo blog, l'ha pesantemente accusata per una sua partecipazione a Ballarò. Una polemica interna finita con uno strappo in consiglio comunale, con i due suoi colleghi, Marco Piazza e Massimo Bugani, che si sono spostati, nei banchi del consiglio, mentre si discuteva un ordine del giorno che le

esprimeva solidarietà. A Ferrara, in contemporanea,

Giovanni Favia e Andrea Defranceschi, consiglieri regionali già superconfermati a Piacenza, hanno rimesso il loro mandato nelle mani dei cittadini per chiedere il rinnovo della fiducia. Favia è uno dei più critici nei confronti della mancanza di democrazia interna e Ferrara è considerata dallo staff del comico genovese un covo di rivoltosi. Favia, dopo il caso del fuorionda che ha scatenato le ire di Grillo, ha peraltro lanciato una nuova iniziativa destinata a far discutere: ha chiesto ai militanti, via Facebook, cosa ne pensassero del fatto di aver chiesto una "sponda parlamentare", al deputato Idv Barbato.



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

E Crocetta vola a Roma per comporre la sua giunta

Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, è impegnato a comporre il puzzle della sua giunta. Di ritorno da Bruxelles si è fermato a Roma dove ha incontrato i responsabili di Udc e Pd, la coalizione che lo sostiene. L'incontro è stato agguantato di una settimana. Crocetta dovrà mediare tra le richieste di un esecutivo prettamente politico (sembra questa la linea del Pd) mentre l'Udc sarebbe più orientato verso un esecutivo di stampo tecnico con rappresentanti d'area. Una mossa che potrebbe servire anche al presidente per poter allargare la base di consenso e aprire a nuove forze presenti in parlamento dal momento che potrà contare su 39 deputati su un plenum di 90. Crocetta ha comunque promesso che il governo regionale sarà composto da «assessori di alto profilo e di elevata competenza» in grado di realizzare «un programma condiviso di riforme», che sappia coniugare le esigenze di risanamento economico-finanziario con il rilancio dello sviluppo produttivo e con particolare attenzione al tema del lavoro e della legalità.

■ **Il dipartimento regionale della Funzione pubblica e del personale** ha avviato il procedimento per istituire il Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni. L'organismo, previsto dall'articolo 21 del decreto legislativo 183/2010, accorpa le competenze dei precedenti «Comitato per le pari opportunità» e «Comitato paritetico sul mobbing». Il Comitato ha composizione paritetica ed è formato da componenti designati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e da un numero pari di rappresentanti dell'amministrazione. Questi saranno selezionati fra tutti i dipendenti regionali che avranno comunicato il proprio interesse al dipartimento che ha promosso l'atto d'interpello.

Il M5S apre breccia sui rimborsi ai partiti

Il Movimento 5 Stelle apre la breccia sul fronte dei rimborsi elettorali, rinunciando a quanto spettante dopo le elezioni regionali siciliane. Ieri i deputati eletti all'Ars, guidati dal portavoce Giancarlo Cancellieri hanno consegnato il documento nel quale dichiarano di rinunciare al rimborso all'ufficio di protocollo della Assemblea regionale siciliana. Ancora da stabilire precisamente a quanto ammonta il trasferimento, dal momento che la cifra di 1,4 milioni diffusa ieri era stata calcolata non tenendo conto delle modifiche alla legge sui rimborsi ai partiti che sono subentrate a luglio. «Stiamo dando un equivocabile segnale di cambiamento», ha dichiarato Cancellieri, «a prescindere dalla somma alla quale rinunciamo, la politica necessita di sole buone idee e onestà per perseguirle». I renziani siciliani, guidati da Davide Faraone, hanno chiesto al segretario regionale Giuseppe Lupo di seguire l'esempio del Movimento in tema di rimborsi. (riproduzione riservata)

Antonio Giordano

TENSIONE tra gli operai della Gesip e il liquidatore della società

Anche Palermo «paralizzata» migliaia in corteo contro Monti

ONORIO ABRUZZO

PALERMO. In mancanza di lavoro, gli scioperi e le manifestazioni si stanno trasformando, purtroppo per tanti, in un'attività a tempo pieno. Precari, disoccupati, licenziati, costantemente in protesta per rivendicare i propri diritti. Ieri in occasione della giornata di mobilitazione indetta dalla Ces (Confederazione europea dei sindacati) anche Palermo è stata invasa da un «fiume» di manifestanti: sit-in, cortei e occupazioni hanno paralizzato la città.

Precari della scuola e dei servizi sociali, disoccupati, licenziati, studenti e anche gli operai della Gesip, la spa del Comune di Palermo senza fondi dal primo settembre che, assieme a numerosi attivisti dei centri sociali, hanno occupato i binari della stazione centrale. In serata un gruppo di operai della partecipata del Comune di Palermo, ha aggredito il liquidatore della società Giovanni La Bianca, che per uscire dalla sede della società in Via Maggiore Toselli, è stato scortato dalla polizia. Niente violenza invece nelle altre manifestazioni dove gli striscioni, qualche fumogeno e numerosi slogan hanno scandito una giornata dove ad avere la peggio sono stati i tanti automobilisti rimasti imbottigliati nel traffico. «Non credo che la violenza possa essere giustificata dalla disperazione che stiamo vivendo», ha sottolineato Pietro Di Grusa, collaboratore scolastico precario che, in attesa di essere chiamato da qualche scuola, si definisce lavoratore delle

manifestazioni di protesta. Di Grusa è uno dei precari più attivi sul fronte delle proteste: ha fatto lo sciopero della fame nei giorni caldi della vertenza degli operatori scolastici e si è perfino incatenato all'ingresso dell'Ufficio scolastico provinciale. Inoltre organizza incontri per coinvolgere quanti più colleghi possibili e soprattutto partecipa a qualsiasi manifestazione in cui si chiedi lavoro, diritti e solidarietà.

«Nella mia condizione non riesco a pagare le tasse i farmaci e le visite sanitarie. Che devo fare? – ha aggiunto Pietro – Vorrei pagarle ed essere il cittadino più onesto del mondo, ma lo Stato in cui vivo non mi mette nelle condizioni di poter sopravvivere. Fino a quando le forze mi accompagneranno, continuerò a lottare e manifestare per i miei diritti». Ieri, lungo le strade della città tra insegnanti, operatori sanitari, autisti del 118, c'erano anche tante donne disoccupate: mamme che a stento riescono a mandare i figli a scuola. «Nelle scuole arrivano i tablet altamente tecnologici – ha commentato una studentessa universitaria – ma ci si dimentica della sicurezza, della pulizia, della dignità dei lavoratori e dell'istruzione pubblica». Per Concetta Fulgatore, lavoratrice da vent'anni nelle Coop sociali che si occupano di assistenza igienico personale ai disabili «il governo Monti tra tagli e riduzione degli orari di lavoro continua a colpire le classi più deboli». La giornata di ieri è stata caratterizzata da una mobilitazione unitaria con-

tro i tagli alla spesa sociale, la spending review, la legge di stabilità e un governo che «continua ad imporre politiche di austerità che gravano su operai, precari, disoccupati, famiglie, senza casa e studenti».

Le varie componenti del lungo corteo partito da piazza Politeama si sono poi divise in vari punti della città: i Cobas hanno organizzato un sit-in in via Cavour, davanti gli uffici della Prefettura; mentre la Cgil ha allestito sei gazebo in piazza Verdi, dove lavoratori di tutte le categorie hanno parlato delle loro condizioni e dei loro problemi. Altri presidi si sono tenuti davanti a Palazzo d'Orleans, sede della presidenza della Regione Siciliana.

I manifestanti hanno scandito slogan contro il governo Monti e contro il piano di austerità messo a punto dall'esecutivo. Alla protesta hanno partecipato anche i lavoratori dell'Ast, l'azienda di trasporto pubblico dell'Isola. «La grande partecipazione unitaria di tutte le categorie di lavoratori – ha detto Maurizio Calà, segretario provinciale della Cgil – evidenzia la disperazione e l'infelicità di tutte le classi sociali». Per Vincenzo Caci, vice segretario nazionale della Cildi, «è necessario un cambio di rotta nelle politiche economiche dei governi europei. Oggi – ha concluso Caci – serve un piano di solidarietà che metta in campo nuove strategie economiche e sociali che tutelino le famiglie e il mondo del lavoro».

ARS: RIVISTO AL RIBASSO IL CONTRIBUTO ELETTORALE CHE I 5 STELLE RESTITUIRANNO

Rimborsi, i grillini rifanno i conti non 1,5 milioni ma 800mila euro

I soldi resterebbero nella disponibilità del Tesoro, ma c'è un'alternativa: incassare le somme dovute e versarle alla Banca Etica

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. I 15 neo deputati del Movimento 5 Stelle hanno consegnato all'Ufficio di presidenza dell'Ars la lettera con cui rinunciano al rimborso delle spese elettorali. Ma davanti Palazzo dei Normanni la gigantografia che riproduce un assegno con la somma relativa è stata riposta in un'auto. All'ultimo momento si sono accorti di avere sbagliato i calcoli e che la cifra di circa un milione e mezzo era errata. Tutto da ricalcolare in base alla legge del Parlamento nazionale varata nel luglio scorso. In linea di massima la quota dei grillini dovrebbe ammontare a circa 800mila euro. È pur sempre una cifra di rispetto. E così sono da rivedere i conti degli altri gruppi politici dell'Ars.

Ovviamente si è trattato di un gesto simbolico, come afferma Giancarlo Cancellieri, capogruppo designato del M5s: «Abbiamo dato un segnale di cambiamento. A prescindere dalla somma alla quale rinunciamo, la politica necessita di buone idee e onestà per perseguirle».

In realtà, al rimborso del contributo per le spese elettorali tecnicamente non si rinuncia. Basta non chiederlo e va direttamente al fondo nazionale del tesoro. Dice Cancellieri: «Vogliamo che questi soldi restino nelle disponibilità del Tesoro a Roma».

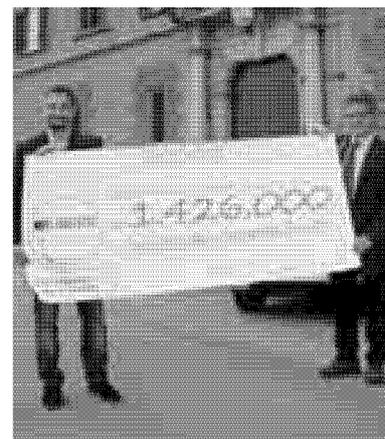
Ma piuttosto che lasciare questi fondi alla disponibilità della casta romana, pare che in alternativa i grillini abbiano altra strada da perseguire. Stando a quanto sostiene l'avvocato Francesco Menallo, che ha studiato la legislazione e le procedure sulle eleggizioni pubbliche ai partiti, il M5s punta ad incassare tutte le somme dovute, depositarle presso la Banca Etica e, al netto delle spese, impiegarle in attività sociali con l'intervento della stessa banca (ogni euro disponibile del M5s, la banca contribuirebbe per una cifra quattro volte superiore).

Presso la Banca Etica, il M5s siciliano depositerà oltre il rimborso delle spese elettorali, gli emolumenti spettanti ai propri deputati, portaborse compresi, e i contributi per la gestione del gruppo. Il singolo deputato, mensilmente preleverà dalla Banca Etica 2.500 euro al netto. Le varie spese saranno certificate come previste dalla legge, anche per la gestione dei gruppi parlamentari.

In ogni caso, come annunciato da Cancellieri, il primo atto legislativo proposto

dal M5s sarà un ddl con cui si modifica il criterio di finanziamento compresi gli emolumenti dei deputati da ridurre fino a 2.500 euro al mese. Ma sarà inserita anche una postilla sul controllo delle presenze dei deputati in Aula e nelle commissioni legislative.

«Sarà il nostro primo atto - avverte Cancellieri - ma temo che farà la fine del porco, una fine scontata». Infatti, i ddl a richiesta si possono votare a scrutinio segreto. È quanto dire. Ma, come detto, i grillini gestiranno a modo loro le indennità. E questo, afferma Cancellieri, «è il vero atto rivoluzionario».



CANCELLIERI E VENTURINO CON L'ASSEGNO

REGIONE. Ancora in alto mare la trattativa per la composizione del governo

Non c'è accordo con i partiti slitta il varo di mezza Giunta Crocetta vuol chiudere entro sette giorni e pensa a più «tecnici»

LILLO MICELI

PALERMO. Aveva promesso che oggi avrebbe ufficializzato la metà della sua giunta, ovvero sei assessori, ma il presidente della Regione, Crocetta, dopo l'incontro di Roma con i vertici politici nazionali e regionali del Pd e dell'Udc, ha dovuto spostare in avanti di una settimana l'impegno di dare subito operatività al suo governo. E con sei assessori, più egli stesso, ciò sarebbe stato possibile. Giovedì prossimo, se non ci saranno intoppi, Crocetta dovrebbe nominare tutti i dodici assessori della sua giunta.

Ufficialmente, durante l'incontro di Crocetta con gli alleati del Pd e dell'Udc, rappresentati ai massimi livelli, non sono stati fatti di nomi di possibili assessori, ma sarebbe stato ribadito, «l'apprezzamento per il lavoro svolto dal neopresidente e la necessità di coinvolgere, anche a livello nazionale, la coalizione a sostegno dell'azione di Crocetta per affrontare la grave crisi economica e sociale che colpisce l'Isola». È stato concordato di dare vita in tempi brevi ad una giunta regionale composta da assessori di alto profilo e di elevata competenza, in grado di realizzare un programma condiviso di riforme, che sappia coniugare le esigenze di risanamento economico-finanziario con il rilancio dello sviluppo produttivo e con particolare attenzione al tema del lavoro e della legalità».

Tradotto dal politichese, significa che ancora non c'è accordo tra i partiti e Crocetta. Dalle strette maglie del riserbo, comunque, è trapelato che l'Udc avrebbe rivendicato per un proprio esponente la presidenza dell'Ars. Crocetta, anche per non dare una particolare coloritura politica alla sua giunta, che potrebbe essere di ostacolo al tentativo di ottenere in Aula la maggioranza che gli elettori non gli hanno dato, propenderebbe per un governo di tecnici. L'Udc potrebbe assecondarlo per evitare lacerazioni al suo interno, mentre il Pd non

intenderebbe rinunciare alla facoltà di designare assessori politici.

«Ci rivedremo la prossima settimana - ha sottolineato il segretario regionale del Pd, Lupo, al termine dell'incontro - per definire i nomi degli assessori, che saranno certamente di alto profilo e competenti, come ha chiesto il presidente Crocetta. Ma possono essere politici o tecnici». Lo stesso Crocetta non ha escluso la possibilità di nominare assessore l'ex-segretario regionale della Cgil, Maggio, eletta nel listino del presidente della Regione, mentre sarebbero salite le quotazioni di Vancheri, dirigente di Confindustria-Caltanissetta. Nelle prossime ore, dovrebbe sciogliere la riserva il magistrato della Dda di Caltanissetta, Marino. Invece, ha fatto sapere di avere rifiutato l'incarico di assessore il senatore Lumia, componente la commissione parlamentare Antimafia, «nonostante le insistenze di Crocetta».

La giornata romana del presidente della Regione, si è conclusa a palazzo Chigi dove ha avuto un lungo incontro con il ministro della Coesione territoriale, Barca. Al centro della discussione, la riprogrammazione dei fondi europei per evitare il disimpegno automatico e restituire a Bruxelles qualche miliardo di euro. La disponibilità del commissario Ue, Johannes Hahn, potrebbe agevolare l'iter. Peraltro, il Po Fesr era già stato riprogrammato grazie ad una iniziativa dell'allora ministro per gli Affari regionali, Fitto, che con lo stesso Hahn aveva incontrato più volte, a Palermo, l'ex-presidente della Regione, Lombardo. Con l'avvento del governo Monti, come si ricorderà, venne istituita una *task force* composta da funzionari regionali e tecnici inviati da Barca per imprimere un'accelerazione alla spesa dei fondi Ue che, però, continuano a segnare il passo.

Secondo indiscrezioni, il governo nazionale avrebbe offerto a Crocetta una rosa di nomi di esperti in programmazione e pianificazione finanziaria per

affidargli l'incarico di assessore all'Economia. Rosa della quale farebbe parte anche la professoressa Casavola. Un'attenzione verso la Sicilia giudicata «positiva» dal segretario del Pd, Lupo, «anche per dimostrare che vogliamo un risanamento vero e non a parole». Lupo, inoltre, ha anticipato che mercoledì prossimo farà tappa a Palermo Bersani, impegnato nella campagna elettorale delle primarie che si svolgeranno in programma per il 25 novembre.

Non è caduta nel vuoto l'apertura di Crocetta nei confronti di due esponenti di primo piano del Partito dei siciliani, come D'Agostino e Pistorio. «Ritengo positiva la collaborazione con il presidente Crocetta - ha detto D'Agostino (fu il primo nel mese di giugno a dare un giudizio positivo sulla candidatura di Crocetta) - che sta tentando di interpretare un'ansia di cambiamento della società siciliana, il cui segnale è giunto forte e chiaro in questa campagna elettorale. Sui temi dello sviluppo economico e riscatto sociale, credo che si possa dare sostegno ad un percorso che veda impegnate le forze politiche responsabili e le migliori energie dell'Isola».

Infine, il Cdr dell'ufficio stampa di palazzo d'Orléans si è schierato in difesa del «collega della sede di Bruxelles», definendo «ingenerose le dichiarazioni del presidente della Regione, forse perché non informato, nei confronti del collega assente perché era stato posto in ferie d'ufficio».



ROSARIO CROCETTA

SCIOPERO. La Cgil a piazza Verdi; i Cobas in via Cavour; Usb, studenti, precari e Gesip in piazza Indipendenza

Città in balia della protesta sociale

Una manifestazione, tre cortei: traffico in tilt. Bloccati anche i binari della Stazione centrale

ONORIO ABRUZZO

«Da qui non si passa», spiega il vigile all'automobilista imbottigliato nel traffico che ormai non si chiede neanche il perché. «Tanto si tratterà del solito sciopero», avrà pensato mentre si impegnava a trovare una via libera per andare a casa o a lavoro. Ma ieri anche il più esperto di manifestazioni avrebbe avuto qualche problema nel trovare una strada alternativa, in quanto i punti nevralgici della città erano attraversati da cortei e iniziative di protesta.

Il lungo corteo con più di tre mila persone partito da piazza Politeama si è poi frammentato a seconda delle destinazioni: i Cobas in sit-in davanti la Prefettura in via Cavour, la Cgil ha allestito dei gazebo e dei punti d'informazione sulla protesta in piazza Verdi, mentre i manifestanti dell'Usb, le coop sociali e tutti gli altri hanno proseguito fino a palazzo d'Orleans, in piazza Indipendenza.

Da qui, lavoratori della Gesip, studenti e attivisti dei centri sociali hanno deciso invece di continuare la manifestazione verso corso Tukory fino a bloccare i binari della Stazione Centrale. Dopo una decina di minuti con tanto di striscioni hanno poi sfilato lungo via Roma per chiudere il corteo in piazza Pretoria davanti le tende degli operai della Gesip.

Una giornata caotica che ha visto numerose manifestazioni in cui precari, disoccupati, studenti e insegnanti hanno chiesto a gran voce lavoro e solidarietà. In via Cavour anche un

sit-in dei dipendenti dell'Inps che da giorni protestano contro i tagli inseriti nella legge di stabilità del governo Monti.

Rappresentanti di Cgil, Cobas, Amat, Ast e 118 sono stati ricevuti dal capo di gabinetto della prefettura, che, dopo aver ascoltato le loro ragioni, ha fornito rassicurazioni, manifestando la volontà di trovare una soluzione ai problemi posti dagli scioperanti.

I precari della scuola hanno evidenziato come «gli istituti del Capoluogo siano in pessime condizioni, sporche e senza sicurezza. Questo – scrivono in una nota – grazie all'impegno del governo Monti che continua ad offendere la scuola pubblica». Anche gli assistenti per disabili delle coop sociali hanno voluto esprimere il loro dis-

senso ai «continui tagli che riducono notevolmente i servizi rivolti alle persone più deboli. La politica ormai – si legge in una nota del sindacato di base – i soldi per garantire lavoro, salari, case o sussidi non li ha più. Non li hanno gli enti locali, non le amministrazioni, non le burocrazie pubbliche».

Lungo le strade della protesta numerosi studenti medi e dell'università hanno sfilato in attesa di un'altra manifestazione che si terrà domani. Una giornata molto variegata, ma unita dalla voglia di esprimere i propri disagi. In corteo i senza casa, da anni in graduatoria e ancora in attesa di un alloggio, con accanto numerose donne, mogli, mamme, figlie di famiglie che a stento riescono ad andare avanti.



IL CORTEO DEGLI STUDENTI

«Caro Crocetta, pensaci tu»

ACQUA PUBBLICA. Quindici sindaci agrigentini invocano l'intervento del neogovernatore

Quindici sindaci agrigentini, che da alcuni anni si battono contro la privatizzazione del servizio dell'acqua potabile, hanno scritto al neo presidente della Regione Siciliana Rosario Crocetta, oltre che per fargli i rituali auguri per la sua elezione, per chiedergli di bloccare immediatamente, revocandolo, il decreto di commissariamento dell'assessore regionale ai Servizi pubblici, il n. 1412 del 28 agosto 2012, con il quale i commissari regionali si sostituiscono alla civica amministrazione per la consegna degli impianti e delle condutture idriche cittadine a Girgenti Acque che cura la distribuzione del prezioso liquido in provincia.

I sindaci a sottoscrivere il documento che l'avvocato Gigi Restivo, a nome dei primi cittadini, ha già inviato a Palermo sono Giulio Mulè Cascio, Giovanni Panepinto, Vito Ferrantelli, Giovanni Prato, Vito Mangiapane, Salvatore Sanzeri, Salvatore Lo Dico, Michele Botta, Calogero Impastato, Rosario Bonfanti, Martino Maggio, Filippo Bartolomeo, Emilio Miliello, Francesco Valenti, Stefano Leto Barone, in rappresentanza dei rispettivi Comuni ossia Alessandria Della Rocca, Bivona, Burgio, Cammarata, Cammarata, Ciacciana, Joppolo Giancaxio, Menfi, Montevago, Plama di Montechiaro, Sambuca di Sicilia, San Biagio Platani, Santa Elisabetta, Santo Stefano Quisquina.

I sindaci agrigentini sottolineano che i loro Comuni, da 5 anni, si oppongono strenuamente alla richiesta di consegna delle proprie risorse idriche, delle relative reti, e degli im-

pianti al gestore privato Girgenti Acque, attraverso pubbliche iniziative e procedimenti giudiziari e sino ad oggi – affermano i primi cittadini – la magistratura amministrativa ha sempre valutato positivamente le ragioni dei comuni dissidenti.

«Dopo la recente nomina dei commissari ad acta – scrivono i 15 sindaci al presidente Crocetta – i quali dovrebbero avere il compito di sostituire le nostre amministrazioni, il relativo decreto assessoriale è stato da noi elettivamente impugnato e il prossimo 20 novembre si terrà, innanzi alla prima sezione del Tar di Palermo, la camera di consiglio per la decisione sulla chiesta sospensione dei provvedimenti impugnati».

L'impegno dei sindaci, con il Forum regionale per l'acqua, e i beni comuni, si è concretizzato nella redazione di un disegno di legge per la ripubblicizzazione del servizio idrico, tra l'altro sottoscritto da circa 150 Consigli comunali dell'Isola. Sul finire della scorsa legislatura regionale, l'assessore ai Servizi pubblici ha nominato i commissari per i Comuni inadempienti.

Gli amministratori chiedono al presidente Crocetta di intervenire subito, alla luce del risultato referendario del 12 e 13 giugno scorso e alla luce del fatto che la Corte Costituzionale ha già bloccato di recente i tentativi dei governi Berlusconi e Monti di vanificare il risultato referendario.

ENZO MINIO



MANIFESTAZIONE DI SINDACI PER L'ACQUA PUBBLICA